

## Le nostre sfide

Con la fine delle vacanze estive, riprendono le (molte) trattative ancora aperte con la Banca.

La Segreteria della Fisac affronterà la nuova stagione sindacale avendo ben presenti *tutti* i problemi ancora irrisolti sul tappeto.

Per le misure riguardanti i Colleghi coinvolti nella ristrutturazione delle filiali, occorrerà portare a casa alcuni importanti avanzamenti per consentire, ad esempio, a coloro che non possono spostare la propria residenza di avere un'opportunità diversa da quella disegnata dalla Banca e dal Cida/Dasbi rappresentata dal semplice esodo forzato.

Chiediamo pertanto all'Amministrazione che, dopo aver perpetrato un ulteriore quanto inspiegabile arretramento dal territorio, tenga finalmente conto delle esigenze dei colleghi.

Con riferimento alla questione del riconoscimento della produttività aziendale, la richiesta sindacale di rendere interamente strutturale l'importo che emergerà dalla trattativa trova logico fondamento nella necessità di riconoscere di nuovo ai colleghi il frutto del loro lavoro, dopo che per svariati anni sono stati costretti a subire il cosiddetto "blocco stipendiale" di recente di-

chiarato illegittimo, purtroppo solo "da ora in poi", dalla Corte Costituzionale.

Particolare cura e attenzione andrà poi riversata sulla trattativa riguardante la riforma delle carriere. L'esigenza di modificare profondamente la struttura degli inquadramenti nell'ambito di un'Istituzione che, oggettivamente, sta bene o male cambiando è ben sentita sia dai Lavoratori che dal fronte sindacale.

Peraltro, la complessità dell'argomento – ma anche l'atteggiamento della Banca – consigliano di usare un'estrema prudenza e tutto il tempo necessario per riflettere e addivenire ad un risultato capace di "non lasciare indietro nessuno", di premiare il merito visto soprattutto in termini di responsabilità e promuovere modalità di lavoro che siano collaborative e non meramente competitive.

Le sfide che il Sindacato ha davanti sono importanti ma anche estremamente difficili e può riuscire a vincerle solo con il contributo *fondamentale* di tutti i Lavoratori. È dunque quanto mai necessario che in questa fase i colleghi si facciano ancor di più parte attiva costruendo interlocuzioni progressive con le proprie rappresentanze.

**Un grande "in bocca al lupo" a tutte e tutti!**

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Domenica scorsa ci ha lasciati il Compagno Pietro Ingrao. Un Uomo che, per sua stessa ammissione, era "Uno che voleva la luna". E che non ha mai smesso di cercarla

## UNO CHE VOLEVA LA LUNA



nei suoi Cento Anni di incredibile vita. Uno che, comunque la si pensi, ha insegnato a tutti noi che nessuna sfida è impossibile. Perché, come amava

ripetere, "Se parliamo di fare il possibile, sono capaci tutti. Il compito della politica è pensare l'impossibile. Solo se pensi l'impossibile hai la misura di quello che

puoi cambiare." Ce ne ricorderemo, e Ti ricorderemo, ogni volta che affronteremo le sfide future. Grazie di tutto, Compagno Ingrao!

# Blocchi contrattuali, blocchi mentali

di Lorenzo Esposito

Il 23 luglio scorso la Corte Costituzionale ha depositato la sentenza con la quale, nell'udienza del 24 giugno, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i dipendenti pubblici, introdotto ormai un quinquennio fa per "risanare" i conti pubblici<sup>1</sup>. Ovviamente nel frattempo il debito pubblico non è migliorato, l'economia italiana ristagna.

I sindacati dei lavoratori pubblici, compresi quelli della Banca d'Italia, si sono ovviamente rallegrati delle conclusioni della Consulta che ha bocciato la permanenza del blocco in quanto irragionevole e discriminatoria. Non entreremo nello specifico della sentenza, su cui molto si è già scritto. Osserviamo solo che appare abbastanza comica l'idea che un diritto costituzionale sia calpestabile purché non per troppo tempo, ma qui ci interessa fare un ragionamento più generale sul tema delle retribuzioni dei lavoratori pubblici.

Governi di destra, centro, centro-sinistra, additano i dipendenti pubblici come il male da estirpare e i loro stipendi come lo scandalo della nostra epoca. Questo mantra, ormai pluri-decennale, si è arricchito, dopo la crisi, di un nuovo obiettivo: scaricare sul lavoratore pubblico la responsabilità della situazione dei conti pubblici e dunque dell'austerità che sta distruggendo l'Europa.

La propaganda è martellante: i greci lazzaroni, i forestali calabresi, mio cugino mi ha detto che un bidello ha il secondo lavoro e via di questo passo. *Naturalmente, viene invece comodamente dimenticato che con i soldi dati alle banche in tre anni per evitare che annientassero l'economia mondiale si sarebbero potute assumere a vita decine di milioni di persone.*

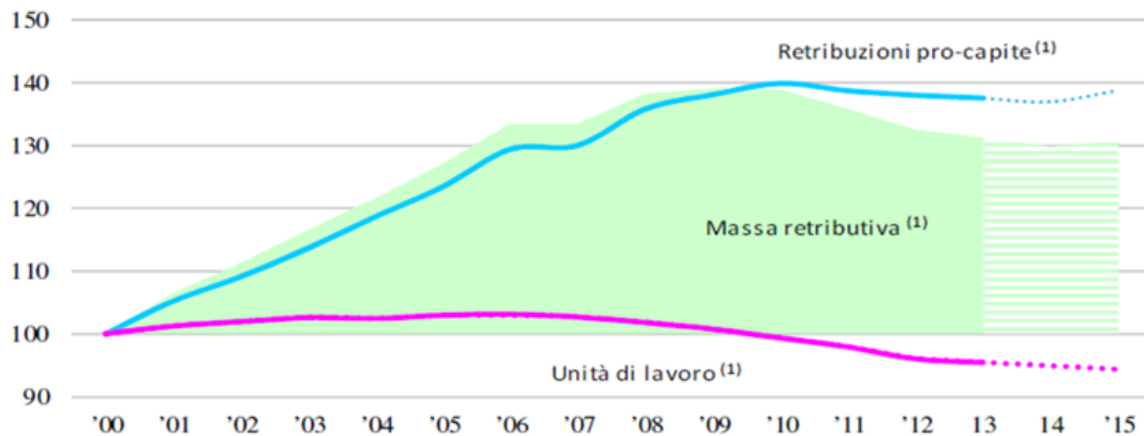
L'idea che tagliare i salari possa rilanciare l'economia è la quintessenza dell'analfabetismo economico della nostra epoca. Ciò vale particolarmente per il settore pubblico che produce beni per la collettività. In questo decennio lo stato italiano ha distrutto circa il 10% della propria forza-lavoro, l'anzianità media del restante personale si è enormemente accresciuta e la remunerazione è immobile da anni. Come si può pretendere che i servizi pubblici non ne risentano?

Quanto allo stipendio, è vero che l'inflazione è bassa rispetto ad altri periodi, ma dal 2000 al 2014 ha comunque sfiorato il 33% e da che c'è il blocco l'8%. Tutto ciò è ben riassunto nel grafico<sup>2</sup> che potete vedere qui accanto.

1] La sentenza è disponibile al sito: <http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2015&numero=178>

2] Rapporto Aran dicembre 2014 p. 9 ([http://www.aranagenzia.it/attachments/article/6094/Rapporto%20Semestrale%202014\\_rettifica.pdf](http://www.aranagenzia.it/attachments/article/6094/Rapporto%20Semestrale%202014_rettifica.pdf)).

**Figura 4 - Retribuzioni, unità di lavoro e massa retribuitiva nella PA**  
Indici, 2000 = 100



La stagnazione economica italiana e la crescita del debito pubblico sono la prova definitiva che il mantra anti-statali è pessima economia e misera politica. E' un vero peccato che la Banca d'Italia non lo spieghi con dovizia di statistiche al Paese.

Ad esempio, molti cosiddetti commentatori economici si lagnavano che se la Consulta avesse retrodatato la bocciatura del blocco, lo stato avrebbe dovuto pagare almeno 35 miliardi di arretrati, forse 50. Questo sarebbe stato un bene o un male per la crescita economica? Poiché anche al Fondo Monetario hanno scoperto che la spesa pubblica aiuta la crescita economica<sup>3</sup>, quei 50 miliardi avrebbero dato un impulso considerevole alla crescita, con ovvi effetti positivi sull'occupazione e sulle casse dello stato. Altro che disastro.

Poiché però le parole sono inefficaci se non seguite dai fatti, la Banca dovrebbe non solo spiegare nelle sue pubblicazioni che se lo

Stato avesse pagato quei 50 miliardi l'Italia starebbe molto meglio, ma dovrebbe dare il buon esempio pagando gli arretrati ai suoi lavoratori, tanto più che dal 2010 a oggi, secondo i calcoli della stessa Amministrazione, la produttività del personale è decisamente aumentata mentre, come è noto a tutti, non si è visto nessun aumento nelle tasche dei lavoratori.

Eliminare il blocco, restituire il maltolto e riconoscere la produttività effettiva sarebbero non solo il riconoscimento di quanto i lavoratori dell'Istituto hanno già realizzato ma un importante segnale al paese e all'Europa che un'Istituzione che ha la reputazione e la competenza scientifica della Banca d'Italia abbandona le farneticazioni liberiste e torna nel mondo reale.

3] Vedi, ad esempio, <http://www.europarl.europa.eu/document/activitiescont/201301/20130130ATT60071/20130130ATT60071EN.pdf>

## CITTADINI, NON SUDDITI

di Ugo Onelli

*Un'azione a tutela delle pensioni ma anche per il non secondario fine di pretendere che l'attività economica dei governi debba trovare le risorse rispettando i criteri e i vincoli posti dalla Costituzione (art. 53, parte prima, della Carta: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività").*

Non ci siamo precipitati, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul blocco delle rivalutazioni dei trattamenti pensionistici e le decisioni del Governo di rispondere alla sentenza con provvedimenti altrettanto incostituzionali, a raccogliere fondi e adesioni dei pensionati per impugnare le decisioni governative senza aver preventivamente dato mandato a uno studio legale specializzato nel recupero crediti dallo stato per valutare le possibilità di successo del contenzioso sia in termini individuali che collettivi e per individuare:

- 1] La giurisdizione competente per avanzare istanze utili ad interrompere la prescrizione del diritto;
- 2] Una procedura il cui costo per gli aderenti fosse contenuto;
- 3] Le azioni successive a un auspicato successo del ricorso per recuperare totalmente o anche parzialmente il dovuto.

Dopo un'accurata istruttoria dello studio legale, abbiamo deciso, nell'assemblea del 2 settembre u.s., di dare avvio all'organizzazione del contenzioso inviando, per posta o in via telematica, il materiale relativo agli aderenti alla nostra Organizzazione.

Aldilà della doverosa necessità di tutelare i diritti dei singoli senza, peraltro, mandarli allo sbaraglio, la nostra scelta è anche l'esigenza di una battaglia per contrastare quelle scelte politiche quando queste calpestino diritti, principi e vincoli costituzionali. E' nostra opinione, infatti, che le legittime e più o meno opinabili politiche di risanamento del Paese non possano violare i dettami della Costituzione. Un principio, questo, che ci sembra sacrosanto e fondamentale per la difesa del nostro ordinamento democratico.

Una volta rispettati i principi su cui si basa il nostro vivere civile, riteniamo, anche noi, necessarie nuove ed efficaci politiche economiche che si affianchino ad una riforma della fiscalità, alla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale e a un migliore e più efficiente Stato. Tema, quest'ultimo, fondamentale. Siamo dell'opinione, inoltre, che, in un'ottica di contrasto fattivo alla crisi, occorre che i necessari investimenti pubblici non si disperdano in mille rivoli che, spesso, si rivelano utili solo all'arricchimento (più o meno legittimo) di pochi.

Tra l'altro riteniamo che, quando si parla di maggiore efficienza dello Stato sui temi economici, un ruolo molto importante lo possa giocare, con nuovi compiti e mansioni, anche la Banca d'Italia.

Rispetto delle regole, lotta alla crisi, efficienza dello Stato e corretta gestione della cosa pubblica sono fondamentali per riavvicinare i cittadini alla vita pubblica, unica vera garanzia per la tenuta democratica delle Istituzioni del Paese.

Nuova UNIONE  
Periodico della Fisac CGIL Banca d'Italia

V. Panisperna, 32, 00184 Roma - Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del 21/10/2010

**Direttore Responsabile: Claudio Antonio Picozza**

**Redazione:** Cinzia Battistoni - Andrea Cacchiani - Alfredo De Gregorio - Pietro Dilorenzo - Rossana Mazzola - Ugo Onelli - Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia

**Grafica:** Stefano Grasso